

“ I nostri primi 40 anni

Di cosa si parlava 40 anni fa, quando l'ACSI muoveva i primi passi? Siamo andati a cercare su La borsa della spesa e le sorprese non sono poche. Abbiamo perciò deciso di invitarvi a ripercorrere con noi temi e problemi affrontati all'inizio degli anni Settanta, confrontandoli con quelli di oggi. Come potrete costatare di volta in volta, la lungimiranza delle fondatrici dell'allora Associazione consumatrici della Svizzera italiana è sorprendente e il numero zero della BdS conteneva spunti interessanti e di grande attualità. Per tutto l'anno vi offriremo, dunque, una rilettura delle preoccupazioni dei consumatori di allora e le confronteremo con quelle attuali, mettendo in rilievo affinità e cambiamenti.

	Consumiamo -	Consumiamo +
1	Consumiamo — zucchero	* + miele
2	" — benzina	* + scarpe
3	" — energia elettrica	* + cibi crudi
4	" — panini (bianchi)	* + pane bigio
5	" — aranciata (ecc.)	* + latte
6	" — detersivi	* + sapone
7	" — televisione	* + libri
8	" — dolciumi	* + frutta
9	" — scatole di pinelli	* + verdure di stagione
10	" — scatole di patate	* + petrolio
11	" — vitello	* + agnello
12	" — olio per riscaldamento	* + pullover
13	" — spray	* + acqua
14	" — telefoni	* + ...gambe
15	" — pastiglie e pilole	* + tisane e tè di erbe
16	" — sigaretta	* + ossigeno

PER I NOSTRI MARITI, PER I NOSTRI BAMBINI E SPECIALMENTE PER NOI, 16 PROPOSTE... TRA IL SERIO E IL FACETO.

La borsa della SPESA

1974

Basta dare un'occhiata in questa curiosa tabella pubblicata nel numero zero della Borsa della spesa per capire che già 40 anni fa la volontà di affrontare i problemi quotidiani dei consumatori era abbinata a quella più difficile e impegnativa di far adottare anche diversi comportamenti e stili di vita.

Sono, infatti, le scelte e le azioni che alla fine contano. Rispetto a oggi solo 2 esortazioni non coincidono più: l'invito a consumare più agnello invece che vitello; oggi diremmo meno vitello più cereali e leguminose. È una questione ambientale ma anche di salute.

Meno telefono e più gambe: beh qui, l'evoluzione è stata decisamente stravolgente e imprevedibile; chi l'avrebbe detto che 4 decenni dopo tutti avremmo avuto il telefono in tasca?

2014





I nostri primi
40 anni

La carne ieri

LA CARA BISTECCA

È bastata una diminuzione del consumo di carne di manzo (perché ritenuta troppo cara) per farla

DIMINUIRE SENSIBILMENTE IL PREZZO

Questa è una prova recente e tangibile della nostra forza.

Il prezzo eccessivo della carne ha determinato in Svizzera la diminuzione del consumo.

Infatti nel 1974, per la prima volta da parecchi anni a questa parte il consumo di carne è diminuito rispetto all'anno precedente (consumo medio per abitante 63 chilogrammi, contro i 64,4 chilogrammi del 1973). Anche il consumo di pollame, selvaggina, coniglio e pesce è diminuito. Diminuzione di consumo e aumento della produzione impongono il congelamento di ingenti quantità di carne.

Attualmente, alle riserve obbligatorie si aggiunge un'eccedenza che supera il 60 per cento di dette riserve, ossia ca 1400 tonnellate di carne di manzo e ca 350 tonnellate di carne di vitello.

Per le operazioni di congelamento e di custodia obbligatorie e volontarie sono stati versati contributi pari alla somma record di

20 milioni di franchi per il 1974 (mentre nel 1973 venivano versati meno di 750.000 franchi).

Il consumatore non può più accettare passivamente certe decisioni.

Noi siamo del parere che una parte di questi 20 milioni avrebbe dovuto servire ad azioni di smercio di questa carne e a operazioni atte a promuovere una riduzione del prezzo.

La carne oggi

Quarant'anni fa il problema della carne era il suo prezzo alto. Addirittura le fondatrici dell'ACSI organizzavano forme di boicottaggio per ridurre i costi a favore dei consumatori. Oggi le cose sono ben diverse. L'invito a ridurre il consumo di carne proviene non solo dagli ambienti più sensibili a un consumo sostenibile ma anche dalle istituzioni federali, sia per la salute degli individui sia per la salute del pianeta.

Proprio nella BdS 1.12, sollevando questo problema, scrivevamo un editoriale intitolato "È ora di consumare meno carne".

Il numero di persone che un ettaro di terreno agricolo può nutrire dipende anche dalle abitudini alimentari. In Svizzera, consumiamo annualmente 52 chili di carne a testa. Per produrre proteine di carne occorre da 2 a 7 volte più superficie coltivabile che per un alimento vegetale.

Negli ultimi 40 anni il consumo di carne nel mondo è aumentato da 78 a 250 milioni di tonnellate all'anno. Questa evoluzione porta con sé diverse conseguenze negative, in quanto la produzione di carne si basa, più di ogni altro alimento, sullo sfruttamento di enormi risorse umane, animali e naturali.

Quanta carne potremmo consumare noi svizzeri se rinunciassimo totalmente alle importazioni di foraggi? Uno studio dice che la Svizzera sarebbe in grado di produrre poco più della metà della quantità di carne consumata attualmente, ossia circa 28 kg per persona all'anno. Se non vogliamo più sfruttare le risorse altrui, dobbiamo dimezzare il nostro consumo di carne.


Meno carne, dunque, e più vegetali per la propria salute, per la salute della terra e per la salute del borsellino.



I nostri primi
40 anni

Ieri

Missis Prezzi



L'ACSI ha incaricato una sua Missis Prezzi - per intanto solo a Lugano - di curiarne attentamente nei negozi. Nel suo primo giro Missis Prezzi ci ha riportato i seguenti dati*

	Innovazione	Denver	Unger	
• Martini Rosso	9.95	10.10	14.50	
• Cizzano Rosso	10.95	9.50	14.50	
• Insalata: scartola al kg. valerianella (Scrimentino)	Affare	Innovazione	Migra	
	12.-	11.-	10.50	
• Zucchero al kg.	Innovazione	Migra	Nimch	Denver
	1.55	1.65	1.35	1.60
• Miele ticinese 1/2 kg.	Unger	Nimch	Referendum	
	7.80	8.-	10.75	
• Patettoni al kg.	Comp	Migra	Migra**	Stab**
	6.90	7.-	12.50	13.-

* Non dobbiamo insegnarsi che la qualità di certi prodotti può determinare una variazione di prezzi.
** Con marchio di garanzia (Prodotto fresco - ogni 3-5 giorni).

...e Missis Occasione

Miss Occasione si alza al trattino, apre affannosamente il giornale, gira le pagine, le spiega, confronta, aggosta le fronde, annota: oggi "devo" deve approfittare delle occasioni seguenti:

- negozio A - Crema Arden a metà prezzo
- negozio B - Chianti rilassato
- negozio C - Bamago a 1.25 invece che 11.70
- negozio D - Tre scatole di pesche sirroppate "Azione"

poi ci sarebbe un'occasione splendida: pantaloni e golfi a metà prezzo...

- poi una messa in piega con "conto"
- poi un rifiuto tale sul televisore che vien voglia di cambiare quello vecchio...

Miss Occasione si arma della sua piccola calcolatrice (prezzo discount - una cannosata) e ansiosamente calcola... calcola...

Potrebbe risparmiare, solo dando retta a 1/30 delle proposte del quotidiano, la bellezza di Fr. 327.40.

Miss Occasione calza gli stivali sportivi e parte... di corsa... prima il negozio A (è la crema che le occorre)... ma la crema Arden è esaurita. Negozio C. Negozio D (com'è lontano Dio mio). In cambio le occasioni sono parecchie: tre scatole di pesche, tre di aparagi (peccato che non piacciono a nessuno) tre pacchi di tagliavella.

Miss Occasione carica come un mulo deve tornare a casa. Risponderà la rida nel pomeriggio, noi si lasciò mica sfuggire un ribasso di Fr. 220.- sul televisore, speriamo!

Miss Occasione alla sera sulla sua piccola calcolatrice scopre soddisfatta di aver risparmiato Fr. 312.30.

(Peccato per la crema Arden - idè, era l'unica cosa che le occorreva proprio - la comparsa domani... magari c'è un'altra occasione!)

Oggi

Prezzi, prezzi, prezzi. L'obiettivo primario della neonata associazione delle consumatrici della Svizzera italiana era l'osservazione dei prezzi e l'impegno, anche sottoforma di boicottaggio, per farli abbassare. In effetti, pur occupandosi di problemi economici, commerciali e sociali a 360 gradi, i movimenti dei consumatori sono le uniche organizzazioni che si occupano direttamente di prezzi, anche perché i consumatori sono tali in quanto acquistano prodotti e servizi, in ogni attimo della giornata e sull'intero arco della vita, dalla nascita alla morte.

E allora è bene tenere gli occhi aperti perché le strategie per farci comperare (da leggere il divertente Missis Occasione) sono infinite e costanti, senza parlare delle truffe e delle fregature perennemente dietro l'angolo.

I tempi tuttavia sono cambiati e una maggiore coscienza ambientale e sociale, a distanza di 40 anni, ci induce sempre più a parlare di costi. Proprio per ribadire l'importanza di questo tema, l'argomento di dibattito all'assemblea di maggio è "Il prezzo non dice tutto". Tra i relatori Mister Prezzi, la cui "invenzione" si deve all'impegno delle fondatrici dei primi movimenti svizzeri di consumatori.

Noi, intanto, continuiamo la missione di monitorare periodicamente i prezzi...



I nostri primi
40 anni

Continuiamo a proporvi un confronto tra i temi caldi affrontati agli esordi dell'ACSI e oggi. Abbiamo scelto questa volta l'energia pulita, un tema che ci è sempre stato molto a cuore.

Ieri

Quando ancora nessuno ne parlava, l'ACSI usava il suo modesto bollettino per informare e sensibilizzare sull'energia, sulla necessità del suo risparmio e, soprattutto, si batteva per l'energia pulita. Già nel 1976 l'ACSI era in prima fila nella battaglia contro la deposizione delle scorie nucleari ad Airolo. Le autorità municipali e il patriziato locali avevano dato per scontato la necessità degli abitanti della Leventina a "sacrificarsi" per il bene di tutta la nazione. I siti allora prescelti dalla Cisra (Società cooperativa per il deposito delle scorie radioattive) a sud delle Alpi si chiamavano Val Canaria (nella regione di Airolo) e Piz Pian Grand (in Val Mesolcina), dove però si formarono attivissimi gruppi di protesta contro i sondaggi geologici nelle viscere delle montagne. Alla fine, per fortuna ebbero la meglio. Pure nel 1990, l'ACSI aveva partecipato attivamente alla campagna in favore dell'abbandono dell'energia nucleare. L'uscita dal nucleare era stata respinta ma veniva accettato un divieto di costruzione di nuove centrali nucleari per 10 anni. Nel 2003, l'ACSI, di nuovo, si impegna con convinzione nel sostegno all'iniziativa federale per l'abbandono del nucleare. Un'edizione speciale della BDS, per l'occasione, e inviata a tutti fuochi del Ticino. Purtroppo gli svizzeri chiamati a votare avevano bocciato le due iniziative antinucleari.



Oggi

Ma il terribile incidente alla centrale nucleare di Fukushima, l'11 marzo 2011, rilancia improvvisamente il dibattito su un argomento su cui era calato il silenzio e dà una svolta quasi inaspettata al Consiglio federale. Due mesi dopo, esattamente il 25 maggio 2011 la Consigliera Doris Leuthard annuncia a sorpresa il progressivo abbandono dell'energia atomica: l'ultima centrale, quella di Leibstadt, dovrebbe chiudere nel 2034. Il progetto di sostituire le vecchie centrali atomiche costruendone delle nuove, rilanciato appena qualche mese prima è stato definitivamente affossato dalla catastrofe di Fukushima.

Secondo il governo, "un abbandono graduale dell'energia atomica è possibile a livello tecnico e sostenibile sul piano economico" ed è un segnale chiaro alla popolazione, all'economia e al mondo della ricerca. L'abbandono dell'energia nucleare può rappresentare un'opportunità per il paese: le nuove tecnologie nel settore "cleantech" potrebbero diventare una "locomotiva" per l'economia svizzera".

Il vecchio sogno dell'ACSI di sviluppare principalmente l'energia solare si avvera e, come si può leggere nella pagina accanto, scalda... il cuore.



I nostri primi 40 anni

Continuiamo a proporvi un confronto tra i temi caldi affrontati agli esordi dell'ACSI e oggi. Abbiamo scelto questo numero i costi della salute, un cavallo di battaglia dell'ACSI e di estrema attualità, come dimostra anche questa edizione della BdS.

Costa troppo ammalarsi



Solicitata da numerose sue aderenti, l'ACSI ha chiesto ad una sua associata particolarmente interessata al problema di aprire un discorso critico sul settore medico-sanitario che di anni in anno incide in misura sempre più pesante sul bilancio delle famiglie e su quello degli enti pubblici chiamati a procurare i disturbi di varie malati e ospedali.

Il vostro lavoro, per esigenze di spazio forzatamente incompleto e lacunoso, ha lo scopo di denunciare una situazione che per incertezza e forse anche impotenza di fronte agli interessi coinvolti, è sfuggita di mano al legislatore. Trattandosi di un argomento che tocca da vicino la popolazione intera, abbiamo voluto soffermarci pure sulle implicazioni sociali del fenomeno che, a quanto ci costa - non sono finora state eliminate in tutta la loro serietà.

Ne emerge un quadro delle responsabilità assai differenziato che accanto alla categoria medica e dei tecnocrati ospeda-

Ieri 7 miliardi all'anno

Nel numero 1 del 1977, La borsa della spesa ospitava il primo dossier informativo sui costi della salute! Fin dagli esordi del suo bollettino informativo, l'ACSI ha cominciato una vera e propria campagna informativa sul complesso e delicato settore delle cure che non ha mai smesso di sostenere, tant'è che il tema della campagna 2014 dell'Alleanza dei consumatori svizzeri (promosso e coordinato dall'ACSI) è proprio dedicato alla sovramedicalizzazione.

Nel 1973 la spesa sanitaria in Svizzera ammontava a 6,8 miliardi di franchi all'anno, pari a 1'100 franchi per abitante e al 5.05% del prodotto interno lordo. Nel 1975 era stata già raggiunta la "colossale cifra di 9 miliardi". Anche allora, l'articolo di denuncia non era fine a sé stesso ma si completava con "proposte per un ridimensionamento". Prima di tutto si dichiarava necessario il "Promovimento di un'afficace medicina preventiva basata su un'educazione sanitaria obiettiva" che includesse "l'educazione di tutta la popolazione a una maggiore moderazione nel ricorso alla medicina e all'uso dei medicinali con un progressivo abbandono del consumismo sanitario".

100 miliardi all'anno Oggi

Nel 2014, 40 anni dopo, la spesa sanitaria in Svizzera ha raggiunto quasi i 100 miliardi all'anno e non vi sono segnali di controtendenza, anzi, aumenta al ritmo di 3 milioni di franchi al giorno: tradotto in altre parole, un miliardo di franchi all'anno! Il sistema sanitario svizzero è sempre sempre più caro e molto poco trasparente.

Nonostante i numerosi tentativi di portare dei correttivi e con un paio di iniziative popolari - per un sistema più equo - fallite, siamo ai piedi della scala: milioni e milioni vengono inghiottiti giorno dopo giorno dalla spesa sanitaria. L'aumento costante dei costi della salute avvenuto durante questi ultimi anni è sostenuto in gran parte dalle economie domestiche, cioè da noi consumatori che paghiamo una media di 700 franchi mensili a testa. Una gallina dalle uova d'oro, visto che la salute è un bene tale che ognuno di noi è disposto a pagare per garantirselo. Il sistema oggi è controllato da 61 assicurazioni che stabiliscono 300'000 premi diversi. È il momento di dire basta: ora vogliamo un sistema più giusto e corretto. Ecco perché, a distanza di 40 anni, siamo ancora in prima fila per chiedere una cassa malati pubblica e unica come ben si può leggere in questa edizione della BdS.



I nostri primi 40 anni

Continuiamo a proporvi un confronto tra i temi caldi affrontati agli esordi dell'ACSI e oggi. Abbiamo scelto per questo numero il grande impegno ambientalista che le prime consumatrici hanno sempre dimostrato, mettendo in atto, quando ancora nessuno ne parlava, i principi delle "4 erre": ridurre, riciclare, riparare, rispettare. E oggi?



Parliamo di riparazioni

Non vi è mai capitato di richiedere l'aiuto di una qualsiasi ditta per una riparazione necessaria nella vostra casa o nel vostro appartamento?

ESPERIENZA N.ro 2



Ancora riparazioni

DOVE ANDREMO A FINIRE?



RIFIUTI

TUTTI QUEI CHE "SONO" RICAVA DAL
LEI ANNIUNTE NATURALE. TUTTI QUEI
CHE INDI CARBURA, TRASPORTA, CHA-
RUBINA E UNA MONTATA, PRELLO U-
TANTE

RIFIUTI

E' POPE DI CONSEQUENZA PROBLEMI DI
FAMA NATURA CHE HANNO A CHE NU-
DERE CON LA PRESSIONE DE L'AM-
BIENTE

• Se non la le operazioni giornaliere sono
completamente consumate, il fatto è che
non sono i consumi e le "tecniche"
consumi, quasi sul il modo giusto,
sono prouti per consumi di fatto. Era
tutto in conseguenza ricorre da tempo e
disponibile sono le risorse (senza contare
sulle le conseguenze) di trasformazione
rapidamente si fanno.

Nelle operazioni, dopo essere i stati di
cromo sono consumate, per gli materiali
predefiniti, lungo il tempo, la
conoscenza sul l'uso, gli stati, la via della

Ieri Parole d'ordine: riparare e riusare!

Ecco perché le prime donne che hanno fondato l'ACSI erano controcorrente: negli anni del boom consumistico generato dal benessere, invece di buttare, invitavano a conservare, a riciclare a far durare a lungo le cose. A dire il vero si era sempre fatto così negli anni precedenti dove quasi non esisteva il concetto di "rifiuti". C'era più rispetto per i materiali, i capi d'abbigliamento, gli arredi, gli elettrodomestici che cominciavano a prendere posto nelle case. le scarpe usate si facevano risuolare, gli abiti si rimodellavano, le radio e le televisioni si portavano dall'elettricista. Poi, improvvisamente, l'euforia: fuori dagli edifici, con i rifiuti ingombranti, si cominciarono a vedere sci e scarponi ancora nuovi, passeggini, oggetti in buono stato. E fu così che alle donne dell'ACSI venne l'idea dei mercatini dell'usato: in poco tempo ne aprirono 5. Luoghi destinati a far vivere più a lungo oggetti e capi d'abbigliamento in buono stato (vedi pag. 30) e per applicare concretamente il principio del rispetto, del risparmio e del riutilizzo, riducendo i rifiuti.

No all'obsolescenza programmata Oggi

Oggi siamo arrivati al punto che l'industria produce prodotti, in particolare elettrodomestici e elettronica, programmati per rompersi. L'aspetto grave della vicenda – come scriveva Silvano Toppi sulla BdS 7.12 – è che il consumatore sia stato gradatamente costretto a interiorizzare il principio dell'obsolescenza e a ritenere, con un confronto di costi o per il rapido mutamento della struttura di un apparecchio o per la difficoltà di trovare pezzi di ricambio, che non valga ormai la pena di far riparare il proprio oggetto. L'obsolescenza programmata però non è una fatalità e ci si può opporre anche dal punto di vista legislativo. Ecco perché le associazioni dei consumatori (ACSI compresa) chiedono la durata della garanzia legale di 5 anni. E questo dopo che il Consiglio federale ha appena introdotto, dopo anni di tentennamenti, la garanzia obbligatoria per 2 anni. Noi continuiamo a tenere d'occhio nei consumatori il senso di responsabilità nella scelta dei prodotti e pretendendo una durata più lunga.



I nostri primi
40 anni



Chiudiamo l'anno del quarantesimo anniversario dell'ACSI confrontando il tema del Natale. Non c'è che dire: quel titolo "Non buttiamo il Natale nella spazzatura" sintetizza con grande semplicità la sostanza che, 40 anni dopo, resta identica.

Ieri Non buttiamo il Natale nella



(OVVERO UNA PRESA DI POSIZIONE DI
CONSUMATORI "VERDI")

Da tre anni in un corso Pre-Commerciale (ragazzi e ragazze tra i 14 e i 15 anni) abbiamo introdotto un argomento che non figura ancora nei programmi scolastici e che, nel modo in cui vien trattato non pretende di essere considerato "materia" specifica: si tratta di un tentativo di **EDUCAZIONE DEL CONSUMATORE** svolto attraverso discussioni, lavori di gruppo, piccole inchieste.

Son stati trattati finora tre temi: **LA PUBBLICITÀ** E... (e i Mass-Media, i bambini, i giovani, la donna, lo sport, i detersivi, i cosmetici...);

Togliamo da alcuni di questi cartelloni qualche dato e qualche commento... per riflessioni nostre:

DA LA PUBBLICITÀ

"Ecco cos'è diventato il Natale adesso: un esame per i genitori che devono cercare di superarlo scegliendo il regalo imposto dalla pubblicità (a volte il più costoso e il più inutile)."

Natale, più attenzione al regalo sostenibile **Oggi**

Per le prossime festività di Natale, secondo un'inchiesta pubblicata dalla società di consulenza e revisione EY, ogni consumatore intende spendere in media 289 franchi. Tre consumatori su cinque sborseranno più di 200 franchi. Una persona su sei dimostra invece una certa parsimonia, limitando l'esborso a meno di 100 franchi.

Le donne si mostrano meno propense ad allargare i cordoni della borsa con una media di spesa di 272 franchi (274 franchi nel 2012), a fronte dei 311 franchi (267 franchi nel 2012) degli uomini.

Ecco, ancora una volta, l'atteggiamento femminile si rivela più attento alle spese; parlando con conoscenti e amici, si ha la sensazione che l'attenzione a non sprecare si stia pian piano diffondendo.

Maggiore attenzione a ciò che si regala ma anche ai menu delle feste. È finita l'era delle grandi abbuffate, in tutti i sensi. Una maggiore parsimonia a tavola fa bene a tutti, alla salute, all'ambiente, agli animali.

Resistere alla tentazione di una martellante pubblicità che comincia ai primi segnali di autunno è difficile se non impossibile. Ma la corsa al regalo, soprattutto quello dell'ultima ora, ha un che di insensato e inutile.

Con piccoli accorgimenti, si può fare qualcosa che ci aiuta a non farci condizionare totalmente dal supermercato: come per la spesa, si può fare una lista delle persone e soprattutto della somma di denaro che vogliamo destinare ai regali. Poi, non è necessario comperare oggetti che vanno a riempire cassetti, armadi, cantina e i cassonetti dei rifiuti; si possono regalare emozioni: buoni per cinema, teatro, musica, libri, biglietti ferroviari per una gita o week-end, una bella cena al ristorante o a casa.

Come è visibile in quel pezzo di BdS del 1974, si parlava di consumatori "verdi". Oggi si parla di Natale "green" e questo significa che se crediamo in uno stile di vita sostenibile, anche i nostri regali di Natale dovrebbero esserlo di conseguenza. Quindi, come allora, diciamo "non buttiamo il Natale nei rifiuti!"